



Paolo Iacono, il cecchino

Per l'intervista del mercoledì, abbiamo incontrato Paolo Iacono, estremo e calciatore.

Paolo, la prima domanda è la solita...

Mi chiamo Paolo Iacono, a gennaio compio 24 anni, lavoro per una ditta che installa impianti di aria condizionata a livello industriale, e da quasi 10 gioco a rugby. Gioco in prima squadra da 6 anni, le prime due stagioni in serie B e il resto in C.

Come hai scoperto il rugby?

Nella mia famiglia, prima di me giocava già mio fratello, ma io ho cominciato con il rugby quando con un amico abbiamo deciso di provare e siamo andati ad un allenamento. Poi il mio amico non è più tornato, io invece non ho più smesso. E sono contento di aver continuato perché qui ho trovato tanti amici, ed è un'amicizia che continua anche al di fuori del campo.

Che vuol dire, per te, giocare a rugby?

Vuol dire rispetto! Per le regole, per l'avversario. Per me il rugby è tutto. Senza rugby io non saprei cosa fare. Lo scorso anno, quando per disappunti con la società siamo rimasti fermi, non siamo riusciti ad andare oltre le due domeniche perché il richiamo del campo è stato più forte di ogni polemica.

In che ruolo giochi?

Fin dal primo giorno ho giocato da estremo. Per una stagione ho anche provato come ala, e forse in quel ruolo rendo meglio perché sfrutto di più la mia velocità, ma mi piace di più giocare con il numero 15 sulle spalle.

Che cosa vuol dire essere l'estremo di una squadra?

È un ruolo difficile perché la responsabilità che hai è grande. Devi rimanere concentrato per tutto l'incontro, non puoi concederti mai un momento di distrazione perché sai che a un tuo errore non c'è quasi mai rimedio. Ad esempio, sai che nell'uno contro uno un tuo errore vuol dire quasi certamente subire una meta, così come sai che quando ti lasci scappare una presa al volo hai fatto arretrare di cinquanta metri la tua squadra.

Però è anche un ruolo molto bello perché ti permette di avere una visione globale della situazione e ti dà la possibilità, quando hai il pallone in mano, di scegliere in che modo riprendere a giocare, se calciare, se contrattaccare, se passare la palla a un tuo compagno.

Tu hai un altro compito fondamentale: calci le punizioni.

È la mia prima stagione da calciatore. Sono cosciente della responsabilità che mi è stata data, ma finora non ne ho mai sentito il peso. Forse perché finora i miei calci non sono mai stati decisivi, nel senso che il risultato finale non è mai dipeso dai miei punti.

Cosa fai quando non giochi al rugby?

Mi alleno in palestra. E quando non mi alleno, o sto a casa davanti al computer oppure esco con gli amici, che altro poi non sono che i miei compagni di squadra...